

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

95.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		di lavoro coordinato dal senatore Roberto Lasagna:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 6
		Lasagna Roberto (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	3, 5
Esame di un documento sulla scarica di Pitelli (La Spezia), predisposto dal gruppo		Lubrano Di Ricco Giovanni (gruppo Verdi-l'Ulivo)	5

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame di un documento sulla discarica di Pitelli (La Spezia), predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal senatore Roberto Lasagna.

PRESIDENTE. Come convenuto, il senatore Lasagna illustrerà oggi la prima bozza del documento sulla discarica di Pitelli, elaborato dopo diverse riunioni del gruppo di lavoro da lui coordinato, cui hanno partecipato esponenti della magistratura e tecnici. Il documento sarà distribuita ai membri della Commissione ed il gruppo di lavoro valuterà nei prossimi giorni la possibilità di apportare ad esso alcune modifiche, anche sulla base della discussione sul testo, che si svolgerà a partire dalla seduta di mercoledì prossimo.

Prego il senatore Lasagna di svolgere la sua relazione.

ROBERTO LASAGNA, *Relatore*. È innanzitutto mio piacere ringraziare i colleghi che hanno lavorato nel gruppo di

lavoro, anche perché la vicenda relativa alla discarica di Pitelli sembra essere senza fine.

Come i colleghi ricorderanno, contestualmente all'approvazione della relazione territoriale su Liguria e Piemonte, la Commissione approvò la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato allo studio approfondito della situazione determinatasi a La Spezia e in particolare alle vicende connesse alla discarica di Pitelli. Tale scelta era conseguente alla gravità dei fatti emersi nel corso delle audizioni e dei sopralluoghi effettuati in vista della redazione di quel documento. Pitelli è un piccolo paese situato nel golfo di La Spezia, sulle colline ad est della città, all'interno della diga; la discarica non incombe dunque solo su Pitelli, ma sulla stessa città di La Spezia.

Il testo che viene presentato oggi è stato predisposto dal gruppo di lavoro che coordino ed è il frutto della lettura analitica — per data e per evento — degli atti e dei documenti acquisiti in questi ultimi mesi. Si è trattato di un lavoro immenso, di recupero e ritengo che su Pitelli l'intervento non dovrà limitarsi a quello della nostra Commissione, ma dovrà interessare il Governo e la magistratura, che dovranno valutare l'opportunità di prendere posizioni rispetto alla triste storia di questa località. Va subito precisato che a questo testo seguiranno altri documenti, giacché è emerso con evidenza che — anche alla luce di quanto è scritto nel testo che presentiamo oggi — sarebbe riduttivo fermarsi alla sola analisi delle vicende connesse alla discarica di Pitelli; è invece necessario comprendere come e perché a La Spezia si sia radicato un sistema che ha di fatto controllato il

ciclo dei rifiuti, con alterazioni allo stato dei luoghi ed ipotizzabili ripercussioni negative sulla salute dei cittadini.

Il testo che oggi illustriamo è stato strutturato in due parti: nella prima si offre una lettura organica della situazione attuale a Pitelli, degli atti amministrativi che hanno contrassegnato la storia di questa discarica e delle vicende giudiziarie precedenti l'inchiesta che ha portato al procedimento penale oggi pendente al tribunale di La Spezia. Nella seconda parte troverete invece una meticolosa cronologia degli eventi connessi alla discarica, cronologia che parte dal 29 giugno 1939 (data di approvazione della legge 1497, che include quell'area tra i siti meritevoli di particolare tutela) e giunge al 10 giugno 1998 (data in cui la regione Liguria emette un atto di diffida nei confronti della Sistemi Ambientali perché non vengano smaltiti in discarica rifiuti da operatori non autorizzati).

Credo sia il caso di evidenziare subito quest'ultimo dato. Come i colleghi sanno la discarica di Pitelli è stata sequestrata nel novembre 1996 e da quella data non è mai più entrata in funzione. A una prima lettura appare quindi incomprensibile perché nel giugno 1998 la regione emetta quella diffida; in realtà l'atto regionale segue una segnalazione della Usl competente datata aprile 1993, cioè cinque anni prima. Se confrontiamo questa capacità di reazione della regione a quella mostrata invece in occasione delle richieste autorizzatorie avanzate dalla Contenitori Trasporti prima e dalla Sistemi Ambientali poi, emerge subito la doppia velocità con la quale gli enti territoriali e locali hanno affrontato la vicenda di Pitelli. Il paragone è questo: cinque anni per una diffida e poco più di un mese per un'autorizzazione.

Nel documento c'è però dell'altro, e si tratta di aspetti a nostro parere assai più gravi. L'attività della discarica, anzitutto, nasce da un atto autorizzatorio che presenta vizi di forma più che evidenti. Il Duvia, infatti, nel 1976 richiede l'autorizzazione per riempire con materiali inerti un naturale avvallamento del terreno a

Pitelli: tale richiesta (vorrei dire ambientalmente corretta) ottiene i pareri favorevoli dei diversi uffici tecnici interessati. Nelle more del procedimento autorizzatorio, però, lo stesso Duvia modifica la sua domanda, estendendola ad attività di discarica per rifiuti provenienti da lavorazioni industriali. Gli uffici tecnici a questo punto rivedono il loro parere, ma l'ente preposto (il comune) rilascia comunque l'autorizzazione rifacendosi ai pareri espressi in merito alla prima domanda del Duvia.

A questa prima, evidente, irregolarità si è andata sommando nel corso degli anni una lunga serie di atti tutti poggiati sulla prima autorizzazione, e dunque anch'essi irregolari. L'elenco lo trovate nel documento e non è quindi il caso ripeterlo in sede di presentazione del testo. Vale però la pena richiamare la vostra attenzione su una serie di elementi.

Anzitutto il fatto che il piano regolatore del 1962 prevedeva per l'area in questione una destinazione in parte a zona speciale panoramica e in parte a zona per l'edilizia economica e popolare. L'aver concesso l'autorizzazione all'attività di discarica di fatto preclude (direi per sempre) il primo uso e impedisce il secondo per alcune decine di anni (se non di più). Il comune di La Spezia, quindi, nel 1982 dà vita contestualmente a una variante del piano regolatore per cui l'area in questione risulta destinata in parte ad agricoltura normale e boscata, in parte all'edilizia economico-popolare, in parte alla viabilità La Spezia-Lerici con relativa fascia di rispetto, in parte a servizi pubblici di quartiere, in parte a verde sportivo. Sembrano tutte destinazioni incompatibili con l'attività di discarica, ed anche in comune se ne devono accorgere, giacché nel 1984 si procede ad una variante di variante che destina l'intera area a servizi pubblici di quartiere e verde sportivo, ovviamente una volta esaurita l'attività di discarica. Sembra sempre evidente l'incompatibilità tra discarica per rifiuti speciali e verde sportivo, anche perché (pure immaginando una corretta gestione della discarica) alla fase di atti-

vità si sarebbero comunque dovuti sommare i dieci anni di controllo *postmortem* dell'impianto: insomma, La Spezia avrebbe atteso parecchio prima di poter contare su quel verde sportivo.

L'incompatibilità viene notata e fatta propria dalla giunta regionale della Liguria, ma qui davvero si entra nel campo del paradosso: la giunta, infatti, nella stessa delibera rileva (siamo nel 1990) che l'intervento in questione (cioè la discarica di Pitelli) non è conforme allo strumento urbanistico, ma poche righe dopo afferma che la stessa discarica è compatibile con le destinazioni previste (cioè il verde sportivo). L'unica chiosa possibile è: incredibile, ma vero!

Aggiungo solo un ultimo elemento, rinviando per gli altri al documento che presentiamo oggi. Quando interviene il sequestro giudiziario della discarica, la provincia di La Spezia propone un accordo di programma teso, di fatto, a revocare tutte le autorizzazioni concesse all'impianto e alla società che lo gestiva: ebbene, a tale proposta l'assessore all'ambiente della regione Liguria replica sollevando perplessità in merito al fatto che l'area industriale di La Spezia verrebbe a perdere un sito di smaltimento dei propri rifiuti. È un episodio che, quanto meno, indica una grave superficialità dell'organo regionale.

Fin qui la vicenda amministrativa. Parallelamente scorre quella giudiziaria. La Commissione ha più volte affermato che non si può delegare all'autorità giudiziaria una funzione di supplenza dell'attività di controllo che invece spetta alla pubblica amministrazione. Ciò è senz'altro esatto, ma per quanto riguarda Pitelli la sensazione netta è che sia mancata anche la volontà giudiziaria. È un'affermazione grave, me ne rendo conto, ma è quanto discende dalla lettura delle carte — e penso che i colleghi alla fine concorderanno con me — e dalla cronologia: è palese come, poco alla volta, il tutto sia degenerato.

In allegato al documento abbiamo presentato l'elenco dei procedimenti giudiziari aventi ad oggetto la discarica di

Pitelli. Si tratta di decine di fascicoli: mai in nessuna occasione le ripetute denunce hanno portato ad un'attività organica di indagine sulle attività di discarica. Eppure gli esposte e le denunce presentati non erano affatto sommari o privi di spunti; al contrario, questi atti, nonché i rapporti delle forze dell'ordine e le cronache giornalistiche avevano elevato la vicenda al rango di «notorio», presentandosi così — ad avviso della Commissione — i presupposti per una seria iniziativa d'ufficio. Le inchieste avviate si sono invece fermate — nel migliore dei casi — alla constatazione di singoli illeciti, senza alcuna lettura organica dei fatti. E in tale vicenda vale solo in piccola parte ciò che la Commissione ha più volte evidenziato, cioè l'assenza nel nostro codice penale di uno specifico titolo sui delitti ambientali....

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Ed ho l'impressione che non ci sarà mai!

ROBERTO LASAGNA, *Relatore*. Speriamo non sia così!

Ma non voglio, anche per ovvie ragioni di opportunità, dilungarmi in valutazioni sull'operato dell'autorità giudiziaria. Voglio invece richiamare alla vostra attenzione due dati di fatto gravissimi, vale a dire la scomparsa di un fascicolo giudiziario e il mancato rinvenimento di un altro, entrambi naturalmente legati a Pitelli. Il fascicolo scomparso fa riferimento ad un articolato esposto presentato dall'associazione Legambiente nel 1988: oggi di quell'atto non vi è più alcuna traccia negli uffici e negli archivi giudiziari di La Spezia. Così come non è stato possibile rinvenire un fascicolo aperto sulla morte di un ruspista alle dipendenze del Duvia, morte avvenuta all'indomani di un incendio in discarica (si aprì un fusto e una piccola nube investì l'uomo).

Senza voler connettere i due episodi al clima che — secondo chi ha indagato — si era creato in merito alla vicenda a La Spezia, clima a noi descritto di omertà, complicità e connivenze (vorrei ricordare che anche il sindaco Pagano è stato molto chiaro in proposito nel corso dell'audi-

zione dell'8 aprile scorso) è comunque grave dover constatare che tali fascicoli — che oggi sarebbero di grande utilità a chi indaga — non siano più fisicamente esistenti.

Fin qui l'illustrazione del documento che è stato approntato dal gruppo di lavori su Pitelli. Ribadisco che considero questo un primo documento, giacché — anche alla luce delle recenti audizioni — è necessario continuare nel lavoro di studio e di analisi della realtà spezzina per comprendere fino in fondo come si sia potuta determinare l'attuale situazione.

Vorrei anche aggiungere un'altra questione - sottolineata dal giudice Tamburelli per il presidente - concernente la città di La Spezia. Mi riferisco al passaggio di interesse dalla discarica di Pitelli alla discarica di Monte Montada. Sembra che, incappati in una serie di problemi su Pitelli, luogo ormai noto, al punto che lo stesso Governo ha accettato di includerlo tra i siti da bonificare di origine industriale, ci si sia rivolti a Monte Montada, situato dall'altra parte del golfo di La Spezia. Nonostante il procedimento penale in corso (che fa riferimento ad un'altra società) ed il sequestro della discarica sono stati scaricati a Monte Montada nei giorni 8 e 9 marzo 1999 ben 34 autocarri contenenti oli minerali, composti aromatici, fibre libere di amianto, piombo, cadmio, rame, mercurio e arsenico. Tutto questo è accaduto nemmeno due mesi fa.

Mi pare evidente che esiste a La Spezia la volontà di utilizzare le colline intorno alla città come grande discarica d'Europa.

Sono convinto che vi sia molto altro lavoro da fare e mi chiedo se il solo gruppo di lavoro sia in grado di portare avanti la vicenda. Il LARA sta per partire; so che il presidente ha scritto alle due regioni interessate, Liguria per il Vara e Toscana per il Magra; abbiamo forti dubbi circa la qualità delle trivellazioni fatte a Pitelli e chiediamo ufficialmente al presidente la possibilità di completare le analisi, che al momento non appaiono soddisfacenti. Al termine dell'esame del documento sarà opportuno che il presidente ci dia un consiglio in merito al modo di procedere.

PRESIDENTE. Ho esaminato la bozza di documento e mi pare si tratti di un ottimo lavoro, del quale ringrazio il relatore. Il gruppo di lavoro potrà ulteriormente approfondire la questione e comunque in sede di discussione del documento e delle eventuali proposte di modifica valuteremo le richieste e le considerazioni sollevate dal relatore.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di mercoledì 12 maggio, alle ore 13,30.

La seduta termina alle 13,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 12 maggio 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO